

ASSOCIAZIONE DEVOTI SPINGITORI DI S. ALFIO

Cari fratelli spingitori,

mi accompagna sempre una trepidazione quando mi accingo a scrivervi, comunicandovi poi qualche mia considerazione con estrema difficoltà, non volendo apparire ciò che non sono.

Ho riflettuto non poco su questi quattro rigi e già fin da Natale avevo preparato qualche riflessione; poi i noti fatti sui quali vi dirò tra breve hanno fatto slittare la compilazione di questa lettera.

In linea di massima i contenuti erano semplici ma estremamente intensi e sofferti dentro di me: voglio proporveli.

Riflettevo in periodo natalizio sulla nostra devozione verso il Santo Patrono Alfio mentre ero, mi si consenta l'ardire, in contemplazione della culla del Bambinello Gesù.

Ed approfondivo tra l'altro il rapporto esistente tra il nostro specifico impegno e la meravigliosa ricorrenza del Santo Natale, e un po' fantasticando e un po' pregando, scoprivo aspetti diversi della nostra scelta di spingitori.

E ad occhi chiusi vedevo tutti noi chini a spingere una strana ma brillantissima vara: una grande culla con Gesù Bambino dentro.

Stranamente a volte era leggera e a volte era pesante, pesante.

Ma, cosa ancora più strana, non erano le nostre braccia a spostare la vara, perché più si era autentici cristiani, più si amava il prossimo, più ci si affidava alla volontà del Signore, e più leggero era lo sforzo e meglio questa strana vara-culla si spostava per le strade della nostra città.

Allora capivo ancora meglio che la fatica dei giorni di maggio conta niente se per tutto l'anno non abbiamo spinto con convinzione la vara dell'amore, della carità e del servizio.

Lo so, cari fratelli, che i limiti di ognuno di noi sono grandi, che spesse volte abbiamo venduto la nostra chiamata alla santità per quattro soldi, e l'ipocrisia è stata il nostro più intimo consigliere.

In questo istante non penso a nessun altro se non a me. Era questo il mio primo pensiero natalizio.

Ma oggi tiriamo fuori da dentro di noi la volontà di rivolgerci al nostro sant'Alfio perché ci aiuti a parlare meglio con Dio e dare più chiara testimonianza della Sua gloria.

Poi sono accaduti fatti eccezionali: siamo stati tutti presi da un evento che ci ha trasmesso ansia e trepidazione:

Tutti ricordano come qualche mese fa il nostro amatissimo fratello Umberto Milone abbia subito un pauroso incidente sul lavoro.

I devoti spingitori hanno rivolto suppliche al nostro Santo Alfio per la salute del nostro fratello, e quelli che lo potevano fare, hanno donato il proprio sangue per la necessaria terapia, Umberto è completamente guarito e le sue labbra non si stancano di lodare il Signore e Sant'Alfio miracoloso.

II Signore è stato veramente buono con tutti noi. Prepariamoci allora ai nuovi festeggiamenti e così come un atleta si prepara all'impegno e alla gara con gli allenamenti fisici, noi, che abbiamo scoperto come l'impegno di spingitore sia solo in parte fisico, ma permeato di spiritualità, di amore e di fede, alleniamoci a tutto questo con umile preghiera e, aspetto indispensabile, con la testimonianza della nostra scelta come padri di famiglia, come professionisti, come lavoratori, come uomini di fede,

L'impegno di tre giorni fermenti sempre la testimonianza di tutto l'anno.

Vi abbraccio

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Pio Lauro', written in a cursive, flowing style.

primo spingitore

Lentini, febbraio 1987